GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1890 — ROMA — SABATO 24 MAGGIO — NUM. 123

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **MMMDCCLVII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 2 febbraio 1890, con la quale il Consiglio comunale di Sarezzo, su proposta di quella Congregazione di Carità, amministratrice dei Pii Legati Bombardieri e Paroli, ha chiesto di riformarne il fine nel senso che le rendite dei Legati stessi vengano erogate in elemosine a favore dei poveri senza limitazione di tempo, ossia in tutto il corso dell'anno, anzichè in determinati giorni;

Veduti i rispettivi atti di fondazione;

Veduta la relativa deliberazione 22 febbraio 1890 della Giunta provinciale amministrativa di Brescia;

Veduta la legge 3 agosto 1862 sulle Opere Pie;

Visto il parere favorevole del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata la riforma dei Legati Bombardieri e Paroli, amministrati dalla Congregazione di Carità di Sarezzo, nel senso che le rispettive rendite siano erogate in elemosine a favore dei poveri, senza limitazione di tempo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1º maggio 1890.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Num. **MMMDCCLVIII** (*Serie 3ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto lo statuto organico della Compagnia di S. Michele Arcangelo ai Corridori di Borgo in Roma, approvato con atti del 25 gennaio 1764 e 21 marzo 1820, dal quale risulta che il sodalizio medesimo non ha per iscopo principale e prevalente il culto ma la beneficenza, che non ha i caratteri delle altre Confraternite e che quindi è da ritenersi un'Opera Pia con oneri di culto, come ha proposto il Regio delegato straordinario per l'amministrazione del sodalizio stesso;

Visto il conforme voto della Giunta provinciale amministrativa;

Veduta la legge 3 agosto 1862, ed il relativo regolamento 27 novembre stesso anno;

Udito il parere del Consiglio di Stato a sezioni riunite dell'Interno e di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Compagnia di S. Michele Arcangelo ai Corridori di Borgo, in Roma è riconosciuta come Opera Pia ed è assoggettata all'osservanza della legge 3 agosto 1862.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 aprile 1890.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Num. **MMMDCCLXI** (*Serie 3ª, parte supplementare*) *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la domanda presentata dal sindaco di Griante per ottenere la erezione in Ente morale dell'Asilo Infantile instituito in quel comune, l'approvazione del relativo statuto organico e l'inversione a suo favore della rendita di lire 560, proveniente dal legato Grossi, istituito a favore dei Poveri del comune stesso;

Visto il detto statuto organico;

Viste le deliberazioni 20 maggio, 18 novembre, 23 dicembre 1886, e 1° marzo 1888 della Deputazione provinciale di Como;

Visti gli altri atti corrispondenti;

Vista la legge 3 agosto 1862, N. 753;

Avuto il parere favorevole del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'Asilo Infantile di Griante è eretto in Ente morale, ed è autorizzata l'inversione della rendita di cui sopra, in suo favore.

Art. 2.

È approvato lo statuto organico del Pio Istituto, in data 20 marzo decorso, composto di quaranta articoli, che sarà visto e sottoscritto, d'ordine Nostro, dal Nostro Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 aprile 1890.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMMDCCLXII** (*Serie 3ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la domanda presentata dall'Amministrazione dell'Ospedale Beato Umberto III° di Savoia, fondato in Avigliana, per ottenere l'erezione dell'Opera Pia in Ente morale e l'approvazione del relativo statuto organico;

Visto il relativo statuto organico;

Vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Torino in data 17 settembre 1885;

Visti gli altri atti dai quali risulta che l'Ospedale, oltre i mezzi propri di sussistenza, gode di due assegni annui di lire 500 e di lire 1100 che il Consiglio comunale e la Congregazione di Carità del luogo debitamente autorizzati, hanno rispettivamente deliberato a suo favore;

Vista la legge 3 agosto 1862, n. 753;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Ospedale Beato Umberto III° di Savoia, in Avigliana, è eretto in Ente morale, ed è approvato il relativo statuto organico, composto di 34 articoli, che sarà visto e sottoscritto, d'ordine Nostro, dal Nostro Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° maggio 1890.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:*

Con Regi decreti 15 maggio 1890:

Marinelli cav. Graziano, consigliere della Corte d'appello di Trani, in aspettativa per motivi di salute a tutto il 30 aprile 1890, è confermato in aspettativa, a sua domanda, per gli stessi motivi di salute, per sei mesi dal 1° maggio 1890, con l'assegno in ragione di annue lire 3000.

Munari cav. Ferdinando, presidente del Tribunale civile e penale di Venezia, è nominato consigliere della Corte d'appello di Casale, con l'annuo stipendio di lire 6000.

Palummo cav. Natale, presidente del Tribunale civile e penale di Catania, è nominato consigliere della Corte d'appello di Catania, con l'annuo stipendio di lire 6000.

Ciaccia Francesco, presidente del Tribunale civile e penale di Modica, è tramutato a Catania, a sua domanda.

Majo Anzon cav. Andrea, vice presidente del Tribunale civile e penale di Catania, è nominato presidente del Tribunale civile e penale di Modica, con l'annuo stipendio di lire 4000.

Frailick cav. Vincenzo, giudice del Tribunale civile e penale di Ravenna, con l'incarico della istruzione penale, è nominato vice presidente del Tribunale civile e penale di Firenze, con l'annuo stipendio lire 3600.

Giovinazzi, Vincenzo giudice del Tribunale civile e penale di Roma, è nominato vice presidente del Tribunale civile e penale di Catania con l'annuo stipendio di lire 3,600.

Carettoni Francesco, giudice del Tribunale civile e penale di Fermo, è collocato in aspettativa, per motivi di salute, per 3 mesi dal 16 maggio 1890. con l'assegno in ragione di annue lire 1500, lasciandosi per lui vacante il posto presso il Tribunale di Montepulciano.

Cetinelli Eugenio, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e penale di Cassino, è tramutato a Santa Maria Capua Vetere.

Mercuro Giuseppe, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e penale di Potenza, è tramutato a Cassino.

È accettata la volontaria dimissione presentata da Ruggio-Maras Giuseppe, dalla carica di aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e penale di Sassari.

Ceretti Fortunato, pretore del mandamento di Abbiategrasso, è tramutato al mandamento di Dongo.

Da Ponte Gerardo, pretore del mandamento di Appiano, è tramutato al mandamento di Abbiategrasso.

Formenti Enrico, pretore del mandamento di Dongo, è tramutato al mandamento di Appiano.

Armentano Francesco, pretore del mandamento di Sant'Agata dei Goti, è tramutato al mand. di Matera.

Cusani Daniele, pretore del mand. di Jelsi, è tramutato al mand. di Sant'Agata dei Goti.

Manganelli Luigi, pretore del mand. di Calvello, è tramutato al mand. di Avigliano.

Garofali Giovanni Battista, pretore nel mand. di San Bartolomeo in Galdo, è tramutato al mand. di Castellabate.

Miccoli Angelo, pretore del mand. di Montemiletto, è tramutato al mand. di Positano.

Barba Giovanni, pretore del mand. di Castellabate, è tramutato al mand. di Montemiletto.

Marzuttini Giuseppe, pretore del mand. di Porto Renatico, è tramutato al mand. di San Giorgio di Piano.

Bernardi Arturo, pretore del mand. di San Giorgio di Piano, è tramutato al mand. di Poggio Renatico.

Fusco Nicola, pretore del mand. di Palata, è tramutato al mand. di Forlì del Sannio.

Ariani Luigi, pretore del mand. di Celano, è tramutato al mand. di Aquila.

Petroli Alfredo, pretore del mand. di Celenza Valfortore, è tramutato al mand. di Ascoli Satriano.

Fara Alberico, pretore del mand. di Chivasso, è tramutato al mand. di Melzo.

Bricchi Ettore, pretore del mand. di Melzo, è tramutato al mand. di Chivasso.

Caudullo Magri Giuseppe, pretore del mandamento di Cesarò, è tramutato al mandamento di Santo Stefano di Camastra.

Dal Bovo Guglielmo, pretore del mandamento di Bertinoro, è tramutato al mandamento di Cologna Veneta.

Galassi Mario, pretore del mandamento di Borgo San Donnino, è tramutato al 1° mandamento di Bologna.

Cuoco Pietro, pretore del mandamento di Civitacampomarano, è tramutato al mandamento di Guglionesi.

Watson Enrico, pretore del mandamento di Brienza, è tramutato al mandamento di Montefalco, lasciandosi vacante quello di Senis per l'aspettativa del pretore Berardini Stanislao.

Buonfiglio Francesco, pretore del mandamento di Guglionesi, applicato temporaneamente alla segreteria della Procura generale presso la Corte di appello di Napoli, è tramutato al mandamento di Frosolone, continuando nella detta temporanea applicazione.

Domino Antonino, già pretore del mandamento di Santa Ninfa, di cui fu accettata la rinunzia col Regio decreto del 13 giugno 1886, è nominato pretore del mandamento di Raffadali, con l'annuo stipendio di lire 2200.

Papandrea Michele, vice pretore del mandamento di Monteleone, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Calascibetta, con l'annuo stipendio di lire 2200

Bolzon Nicola, vice pretore del mandamento di Asolo, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Menfi, con l'annuo stipendio di lire 2200.

Falzone Giuseppe, vice pretore del mandamento di Villarosa, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Aragona di Sicilia, con l'annuo stipendio di lire 2200.

Battocchia Alcardo, vice pretore del 1° mandamento di Verona avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Vallecorsa, con l'annuo stipendio di lire 2200.

Ghislotti Giuseppe, avvocato in Bergamo, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Ornavasso, con l'annuo stipendio di lire 2200.

Grossi Federico, pretore del mandamento di Maleo, è dispensato da ulteriore servizio dal 1° giugno 1890.

Morone Luigi Alfonso, vice pretore in temporanea missione al mandamento di Guglionesi, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, con la mensile indennità di lire 100, è tramutato al mandamento di Frosolone, nella stessa qualità e con la medesima mensile indennità.

Rosini Giuseppe, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di San Benedetto del Tronto, rimanendo dispensato dall'ufficio di conciliatore del comune di Offida.

Cravedi Annibale, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Castel San Giovanni

Masetti Felice, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Alvito.

Florimonte Domenico, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Camerota.

Scazzu Michele, conciliatore del comune di Sedini, circondario di Sassari, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Sono accettate le dimissioni presentate:

da Muscatello Emanuele, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Augusta;

da Pezzuti Annibale, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Camerota;

da Tempone Domenico, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Moliterno

da Ariotti Alfredo, dall'ufficio di vice pretore del mandamento Sud di Piacenza;

da Clivio Giuseppe, dall'ufficio di vice pretore del mandamento Nord di Parma;

da De Pietro Giuseppe, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Corleto Perticara e gli è conferito il titolo e grado onorifico di pretore.

Con RR. decreti del 18 maggio 1890:

Bonelli comm. Gioacchino, primo presidente della Corte d'appello di Casale, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute per tre mesi dal 1° giugno 1890, con l'assegno in ragione di annue lire 6000.

Dalla Rosa cav. Enrico, consigliere della Corte d'appello di Brescia, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute, per due mesi dal 16 maggio 1890, con l'assegno in ragione di annue lire 3000.

Carelli Luigi, aggiunto giudiziario presso la Regia Procura del Tribunale civile e penale di Napoli, è nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e penale di Alessandria, con l'annuo stipendio di lire 3000.

Savo Camillo, pretore del mandamento di Grosseto, in aspettativa per motivi di salute dal 17 marzo u. s., è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa medesima per altri due mesi dal 17 maggio corrente, con l'assegno del quarto dello stipendio, lasciandosi per lui vacante il mandamento di Serrastretta.

Fusco Francesco, vice pretore del mandamento di San Giorgio La Montagna, è tramutato al mandamento di Paduli.

Nicolis Cesare Tullio, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di San Pietro Incariano.

Gagliardo Antonio, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Polizzi Generosa.

Munari Luigi, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del Mandamento di Biadene.

Trucillo Alfonso, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Salerno.

Quaranta Federico, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Salerno.

Suriano Ettore, conciliatore nel comune di Tavenna, circondario di Larino, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Sono accettate dal 1° giugno 1890 le dimissioni presentate da Colucci Gaetano, dall'ufficio di pretore del mandamento di Montescaglioso.

Sono accettate le dimissioni presentate da Coscia Virginio, dall'ufficio di vice pretore del mandamento Montella.

Con decreto ministeriale del 18 maggio 1890:

Mastrogiovanni Gaetano, uditore presso la Regia procura del Tribunale di Campobasso, è destinato al Tribunale civile e penale di Campobasso.

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con RR. decreti del 15 maggio 1890:

Nocera Giovanni, cancelliere della pretura di San Bartolomeo in Galdo, è tramutato alla pretura di Frigento.

Speranza Carlo, cancelliere della pretura di San Demetrio nei Vestini, è tramutato alla pretura di Castelvecchio Subequo.

Colamarino Giovanni, cancelliere della pretura di Castelvecchio Subequo, è tramutato alla pretura di San Demetrio nei Vestini, a sua domanda.

De Ecclesiis Raffaello, cancelliere della pretura di Masserano, è, a sua domanda, nominato segretario della Regia procura presso il Tribunale civile e penale di Biella, coll'attuale stipendio di lire 1600.

Laura Alberto, vice cancelliere della pretura Sestiere San Vincenzo in Genova, è nominato cancelliere della pretura di Masserano, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Con decreti ministeriali del 15 maggio 1890:

De Filippo Giuseppe, vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e penale di Messina, è nominato vice cancelliere del Tribunale civile e penale di Mistretta, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Rubino Diego, cancelliere della pretura di Castrogiovanni, sospeso dall'ufficio, è richiamato in servizio nella stessa pretura di Castrogiovanni, a decorrere dal 16 maggio 1890, dal quale giorno cesserà l'assegno alimentare concesso alla di lui famiglia durante la sospensione.

De Vita Giulio, vice cancelliere della pretura di Galatina, sospeso dall'ufficio, stato condannato alla pena di tre mesi di detenzione per sottrazione di corpo di reato, è destituito dalla carica. Dal 15 maggio 1890 cessa l'assegno alimentare concessagli durante la sospensione.

Frisaldi Luigi, vice cancelliere della pretura di San Demetrio nei Vestini, è tramutato alla pretura di Paganica.

Flores Carmelo, vice cancelliere della pretura di Gazzi in Messina è nominato a sua domanda, vice cancelliere aggiunto al Tribunale civile e penale di Messina, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Rigano Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Lipari, è tramutato alla pretura di Gazzi in Messina, a sua domanda.

Saija Freni Guglielmo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Messina, è nominato vice cancelliere della pretura di Lipari, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Con decreti ministeriali del 17 maggio 1890:

Grassi Tommaso, vice cancelliere della pretura di Calvello, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Potenza, coll'attuale stipendio di lire 1,300.

Crespolani Alfonso, vice cancelliere della pretura di Modena Città, è tramutato alla pretura di Modena Campagna.

Bergamini Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Mirandola, è tramutato alla pretura di Modena Città, a sua domanda.

Massa Alfredo, vice cancelliere della pretura di Traversetolo, è tramutato alla pretura di Mirandola.

Canuti Pietro, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Parma, è nominato vice cancelliere della pretura di Traversetolo, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Con Regi decreti del 18 maggio 1890:

Azzaria Giuseppe, cancelliere, già titolare della pretura di Favara, in aspettativa per motivi di salute fino al 31 maggio 1890, pel quale si è lasciato vacante il posto alla pretura di Pantelleria, è, a sua domanda, richiamato in servizio a decorrere dal 1° giugno 1890, e destinato alla detta pretura di Pantelleria.

Graziani Eugenio, vice cancelliere della pretura di Pieve di Cadore, è nominato cancelliere della pretura di Mel, coll'annuo stipendio di lire 1,600, cessando dal percepire il decimo sullo stipendio precedente.

Frinzi Giuseppe, vice-cancelliere della pretura di Legnago, è nominato cancelliere della pretura di Asiago, coll'annuo stipendio di lire 1,600, cessando dal percepire il decimo sullo stipendio precedente.

Con decreti ministeriali del 18 maggio 1890.

Mutinelli Riccardo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Venezia, è nominato vice cancelliere della pretura di Legnago, con l'annuo stipendio di lire 1,300.

Bortoluzzi Giovanni Battista, eleggibile agli uffici di cancelleria e se-

greteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Venezia, è nominato vice cancelliere della pretura di Pieve di Cadore, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Iseppi Vincenzo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Venezia, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Legnago, con l'annuo stipendio di lire 1,300.

Con decreto ministeriale del 20 maggio 1890:

Cini Attilio, vice cancelliere aggiunto alla corte di appello di Firenze, è nominato reggente il posto di vice cancelliere alla stessa corte d'appello, coll'annuo stipendio di lire 2400.

Maioli Giovanni, cancelliere della pretura di Greve, è nominato vice cancelliere aggiunto alla corte d'appello di Firenze, coll'attuale stipendio di lire 1800.

Disposizioni *fatte nel personale dei notari:*

Con decreti ministeriali del 14 maggio 1890:

E' concessa:

al notaro Truccone Francesco, una proroga sino a tutto il 17 giugno p. v., per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Troffarello;

al notaro Santangelo Gaetano, una proroga sino a tutto il 30 settembre p. v., per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Avola.

Con Regi decreti del 15 maggio 1890:

Vigna Galperti Carlo, notaro nel comune di Livorno Piemonte, distretto di Vercelli, in forza del Regio decreto 24 novembre 1889 registrato alla corte dei conti il 6 dicembre successivo, è traslocato nel comune di Santhià, stesso distretto.

Liorsi Guglielmo, notaro residente nel comune di Bovolone, distrett riuniti di Verona e Legnago, è traslocato nel comune di Verona, capoluogo di distretto.

Pollavini Bartolomeo, notaro residente nel comune di Novate Mezzola, distretto di Sondrio, è traslocato nel comune di Chiavenna, stesso distretto.

Zenoni Giovanni, notaro residente nel comune di Villa di Tirano, distretto di Sondrio, è traslocato nel comune di Grosotto, stesso distretto.

Gianoli Luigi, notaro residente nel comune di Chiesa, distretto di Sondrio, è traslocato nel comune di Sondrio, capoluogo di distretto.

Novelli Dante, notaro residente nel comune di Mulazzo, distretti riuniti di Massa e Pontremoli, è traslocato nel comune di Bagnone, stessi distretti riuniti.

Laraia Egidio, notaro residente nel comune di Ripacandida, distretto di Melfi, è traslocato nel comune di Venosa, stesso distretto.

Lo Presti Calogero, notaro residente nel comune di Librizzi, distretto di Patti, è traslocato nel comune di Mirto, stesso distretto.

De Luca Onofrio, notaro residente nel comune di Paceco, distretto di Trapani, è traslocato nel comune di Trapani, capoluogo di distretto.

Muggia Isaia, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Fontanetto da Po, distretto di Vercelli.

Bottino Vincenzo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Saluggia, distretto di Vercelli.

Frisione Germano, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Fosdinovo, distretti riuniti di Massa e Pontremoli.

Venturini Silvio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Pontremoli, distretti riuniti di Massa e Pontremoli.

Gottilla Domenico, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Ventimiglia di Sicilia, distretto di Termini Imerese.

Vigneri Matteo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Buompietro, distretto di Termini Imerese.

Di Franco Gennaro, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Castello di Campagnano, distretto di Santa Maria Capua Vetere.

Pianavia Vivaldi Giovanni Battista, nominato notaro colla residenza nel comune di Airole, distretto di San Remo, con Regio decreto 9 settembre 1889, registrato alla corte dei conti il 1° ottobre successivo, è dichiarato decaduto dalla carica di notaro per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzione nel comune di Airole.

Angelini Giuseppe, notaro in Imola, distretto di Bologna, con Regio decreto 14 luglio 1889, registrato alla corte dei conti il 3 agosto successivo, traslocato in Pegli, distretto di Genova, è dichiarato decaduto dalla carica di notaro per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Imola.

Carpentari Melchiorre, notaro residente nel comune di Sorbolo, distretti riuniti di Parma a Borgotaro, è dispensato dall'ufficio di notaro, in seguito a sua domanda.

Vecchi Ferdinando, notaro residente nel comune di Poretto, distretto di Reggio nell'Emilia, è dispensato dall'ufficio di notaro, in seguito a sua domanda.

Con Regi decreti del 18 maggio 1890:

Andreotti Filippo, notaro residente nel comune di Carife, distretto di Ariano di Puglia, è traslocato nel comune di Castel Baronia, stesso distretto.

Pianavia Vivaldi Giovanni Battista, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Carrara, distretti riuniti di Massa e Pontremoli.

Torchio Luigi, nominato notaro colla residenza nel comune di Pragelato, distretto di Pinerolo, con regio decreto 13 febbraio 1890, registrato alla Corte dei conti il 26 stesso mese, è accettata la di lui rinuncia alla carica di notaro conferitagli col precitato decreto.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione degli Archivi notarili:*

Con Regio decreto del 15 maggio 1890:

Marangelli Tommaso, notaro in Venosa, è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile mandamentale di Venosa, distretto di Melfi, con l'annuo stipendio di lire 480, da corrispondergli dai comuni interessati ai sensi degli articoli 104 della legge del notariato e 94 del relativo regolamento, a condizione che nei modi e termini fissati dall'articolo 88 della legge stessa presti cauzione rappresentante la rendita annua di lire 20.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione metrica e del Saggio:*

Con Reale decreto 13 aprile p. p., il signor Cordara Carlo, verificatore di 2ª classe della Amministrazione metrica e del Saggio, in aspettativa, è stato collocato a riposo, dietro sua domanda, a datare dal 1° maggio corrente.

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti:*

Con deliberazioni 30 aprile 1890:

Vivaldi Vincenzo, capo operaio d'artiglieria, lire 870.
Brachet Contol Antonio, operaio nei polverifici militari, lire 488,50.
Formiglia Stefano, operaio d'artiglieria, lire 572.
Pontani Ernesta, vedova di Casale Pietro, lire 1165,33
Lucarini Attilio, guardia scelta di finanza, lire 261,33.
Maffesanti Giovanni, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 1274.
Ossola Giuseppe, furier maggiore capo armaiuolo, lire 660.
Vigna Rocco, soldato, lire 300.
Massotti-Marcandi Margherita, vedova di Marini Gaudenzio, lire 625,33.
Preve Cristina, vedova di Tucci Giuseppe, lire 1113.
Mago Carlo, maggiore generale, lire 7113.
Caravà Giorgio, tenente generale, lire 8000.
Marra Carolina, Elisa ed Amalia orfane di Pasquale, lire 1147,50.
Trombetti Enrichetta, vedova di Marsala Salvatore, dal 1° aprile 1890 fino al 4 settembre 1896, lire 296.
Cavallo Francesco, operaio nei polverifici militari, lire 750.
Cosci Carlo, capitano di fanteria, lire 2747.
Flauto Gio. Batta, brigadiere di finanza, lire 460.
Mangrella Anna, vedova di Balsamo Luigi, lire 158,33.
Rinaldi Giuseppe Amilcare, operaio nei polverifici militari, lire 580.
Salvioni Giuseppe, professore d'accademia di belle arti, lire 1638.
Kennedy Sofia, vedova di De Luca Ferdinando, lire 3600.
Longhi Carolina, vedova di Poletti Giuseppe, lire 685.
Mondino Domenica Filomena, vedova di Densebio Simone, lire 106.
Firulli Maria Michela, vedova di Zotti Giuseppe, lire 181,56.
Rosetti Giuseppe, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 1148.
Rosati Maria Pascalina, vedova di Azza Giuseppe, lire 231.
Barone Domenico, operaio avventizio di marina, lire 303.
Viasco Romualdo e Giovanna, orfani di Antonio, lire 150.
Castrignano Maria, vedova di Mineo Candido, lire 150.
Galetto Maria Cristina, vedova di Bracco Giovanni, lire 320.
Debois Giovanni, operaio d'artiglieria, lire 451.
Bartolommei Luciano, colonnello di cavalleria, lire 4734.
Tanca Santo, marinaro di porto, lire 640.
Pincherli Amalia, vedova di Rovighi Cesare, lire 1200.
Guerrieri Agnese, vedova di Magnoni Michele, lire 500.
Giraudo Marta, vedova di Luca Cussino, lire 439,33.
Ferrario Carlo, ufficiale alle scritture nelle dogane, lire 2464.
Giannattasio Enrico, pretore, lire 1746.
Boggio Maria Angela, vedova di Cassularo o Casolaro Pietro, lire 192.
Gucci Massimiliano, direttore compartimentale dei telegrafi, lire 4316.
Trabucco Teresa, vedova di D'Alessandro Giovanni, indennità, lire 2200.
Di Losa Pietro, marinaio di porto, lire 640.
Salà Alessandro, maggiore generale, lire 6000.
Artini Gabriele, segretario amministratrativo nelle intendenze di finanza, lire 2817.
Bittheuser Leopoldina ved. di Mannucci-Benincasa Capponi Giovan Tommaso, lire 470,40.
Mazzanti Lorenzo, ufficiale alle scritture nelle dogane, lire 2688.
Cappi Luigi, brigadiere di finanza, lire 620.
Gualco Carlo, pretore, lire 1529.
Lanzellotti Gabriele, cancelliere di pretura, lire 1600.
Coppola Maria ved. di Leone Nicola, lire 308,27.
Filose Adolfo, uficiale d'ordine al ministero della guerra, lire 1114.
Burchi Assunta, ved. di Broccardi Giovanni, lire 400.
Conrado Giuseppe, ufficiale alle scritture nelle dogane, lire 2464.
Casadei Augusto, guardia scelta di finanza, lire 418.
Dore Filomena ved. di Pasella Raffaele, indennità, lire 2000.
Calamandrei Vincenzo, servente nel r. istituto di studi superiori di Firenze, lire 880.
Ottieri Della Ciaia Giuseppe, ufficiale alle scritture nella intendenza di finanza, lire 2125.
Giulioni Emma, ved. di Fantini Edoardo, lire 1170.
Lazzeri Pietro, usciere nell'amministrazione di P. S, lire 812.
Pasquali Annunziata ved. di Sanesi Gioacchino, lire 250,13.
Preda Ida orfana di Alessandro, lire 561,66.
Sabbia Sante, delegato di P. S, indennità, lire 2000.
Puccia Matilde, ved. di Farina Francesco, lire 704.
Del Foco Pasquale, vice cancelliere di tribunale, lire 1206.
De Marchis Adalgisa, Emma, Clelia ed Ermenegilda orfana di Eugenio, indennità, lire 2450.
Eppler Paolina, ved. di Bernardo Silvio, lire 1670,33.
Bergonzini Eugenio, capo d'ufficio postale, lire 1875.
Moro Elisabetta vedova di Marconi Pietro, lire 0,47, 530|1000 giornalieri.
Tommasino Salvatore, guardia comune di finanza, lire 253,33.
Tourn Giovanni, ufficiale d'ordine nell'amministrazione provinciale, lire 1200.
Trombatore Isabella, orfana di Vincenzo, indennità, lire 1375.
Monti Giuseppe, aiutante del genio civile, lire 2333.
Buzzati Celeste, ved. di De Bona Giacomo, lire 0,51, giornalieri 851|1000.
Beltrano o Beltrani Francesco, guardia carceraria, lire 672.
Ghilini Teresa, ved. di Dagna Giuseppe, lire 817,66.
Canucci o Cannucci Nereo, capo guardia carceraria, lire 783.
Masiero Floriana Maria, ved. di Sandonati Pietro, lire 248,66.
Caugliq Grazia, ved. di Bande-Satta Giuseppe, lire 403.
Bruschini Filippo, segretario amministrativo nelle intendenze di finanza, lire 2087.
Barra Maria, ved. di Fusco Aniello, lire 168.
Mazza Vincenzo, guardafili telegrafico, lire 892.
Di Micco Simonella, ved. di Esposito Domenico, lire 151,66.
A carico dello Stato, lire 22,26.
A carico del Municipio di Napoli, lire 129,40.
Mauri Massimiliano, scrivano locale, lire 1232.
Palleri Elena, ved. di Duxeddu Vincenzo, lire 231.
Donati Orsola, ved. di Baletti Pietro, lire 586,66.
Sacchini Emilia, ved. di Anguissola Pietro, lire 531,98.
A carico dei depositi comunit. parmensi, lire 33,69.
A carico dello Stato, lire 131,99.
A carico degli ospizi civili di Piacenza, lire 366,30.
Lavagno Evasio, capo d'ufficio postale, lire 2573.
Coletti Giulia, ved. di Gudci Giuseppe, lire 920.
Rustichelli Antonio, ufficiale d'ordine nelle intendenze di finanza, lire 1440.
Callisti Amalia, ved. di Ricci Pietro Siro, lire 350.
Chiodi Attilio, orfano di Maurizio, lire 386,66.
De Marci Gio. Battista, ricevitore del registro, lire 3236.
Braccini Maria figlia del fu Andrea, lire 212,85.
Maltoni Apelle, impiegato daziario, lire 1974,85.
A carico dello Stato, lire 476,27.
A carico del comune di Forlì, lire 1498,58.
Gussago Fedele, sotto brigadiere di p. s., lire 600.
Anghinelli Odoardo, segretario amministrativo nelle intendenze di finanza, lire 3141.
Mottes Luigia, ved. di Fossen Antonio, lire 4,78, mensili per la vedova 765|1000.
Fossen Romedio e Maria figli del suddetto, lire 0,21, settimanali per ciascuno degli orfani 604|1000.
Bonetti Carlo, capo d'ufficio postale, lire 2573.
Pacelli Teresa ed Emilia figlie di Marcantonio, lire 1720.
Chiesa Tullio, Francesca e Rosa, orfani di Ferdinando, indennità, lire 1650.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SOTTO SEGRETARIATO DI STATO

Divisione 1ª, Sezione 2ª — Ufficio speciale della proprietà industriale

Elenco *degli attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica rilasciati nella* **prima quindicina** *del mese di* **maggio** *1890.*

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei marchi e segni distintivi di fabbrica
1814	Brigonnet et Naville (Ditta), a Plaine St. Denis (Francia).	20 giugno 1889	Etichetta rettangolare avente nel mezzo un circolo nel cui centro havvi la figura del *Fiore* delle carte da giuoco. Lungo il lato superiore la parola: *Exalgine* e lungo il lato inferiore la parola: *Brigonnet.* Detto marchio o segno distintivo di fabbrica già usato legalmente in Francia dalla Ditta richiedente per contraddistinguere un prodotto chimico farmaceutico e medicinale analgesico da essa denominato *Exalgine*, di sua fabbricazione e commercio, applicandolo sotto forma di etichetta sulle bottiglie, scatole, pacchi, ecc., contenenti detto prodotto, nonchè eventualmente riprodotto sui manifesti, lettere, fatture, ecc., in egual guisa e modo sarà da detta Ditta usato in Italia per detto suo commercio.
1883	Giuseppe Moneta (Ditta), a Milano . .	5 dicembre 1889	Una stella a cinque punte contenente nel centro le iniziali *G. M.* e attorno le iscrizioni: *Moneta Giuseppe - Marca depositata - Milano.* Detto marchio o segno distintivo di fabbrica sarà usato dalla Ditta richiedente per contraddistinguere gli utensili da cucina ed altri articoli in ferro smaltato formanti oggetto di sua fabbricazione e commercio, e verrà applicato direttamente mediante stampiglia od altro modo conveniente sugli oggetti che è destinato a proteggere, nonchè mediante stampo, litografia od altro sui manifesti, lettere, fatture, scatole, casse, imballaggi e simili.
1925	Compania General de Tabacos de Filipinas (Ditta), a Barcellona (Spagna).	7 marzo 1890	Una etichetta di forma allungata con nel mezzo il ritratto di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri del Regno d'Italia on. Crispi, fiancheggiato dall'iscrizione: *Favoritos Crispi.* Detto marchio o segno distintivo di fabbrica, già usato legalmente in Spagna dalla Ditta richiedente per contraddistinguere i sigari di sua fabbricazione e commercio denominato *Favoritos Crispi*, applicandolo in forma di anello o fascia ai sigari stessi, nonchè eventualmente riproducendolo sui manifesti, fatture, lettere e carte di commercio, sulle casse, pacchi, scatole, imballaggi e simili, sarà in egual guisa usato dalla Ditta stessa in Italia pei detti sigari di cui vi fa commercio.

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei marchi e segni distintivi di fabbrica
1926	Fred Bayer et C.ie (Ditta), a Flers (Francia).	17 marzo 1890	La denominazione *Chinaïn*. Detto marchio o segno distintivo di fabbrica già usato legalmente dalla Ditta richiedente in Francia per contraddistinguere uno speciale prodotto farmaceutico denominato *Chinaïn* di sua fabbricazione e commercio, applicandolo, in forma di etichetta o in altro modo opportuno, alle boccette, flaconi, scatole, casse, pacchi e imballaggi, nonchè sui manifesti, lettere, fatture e carte di commercio in genere, sarà in egual guisa e modo da detta Ditta usato in Italia ove intende di detto prodotto far commercio.
1927	Cavaglion Adolfo (Ditta), a Milano. .	2 aprile 1890	La figura di *Mignon* (giovanetta poveramente vestita, a piedi scalzi, coi capelli sciolti sulle spalle, medaglione al collo, e nelle mani l'arpa e il tamburello) e le iscrizioni: *Mignon, parfumerie — Adolfo Cavaglion*. Detto marchio o segno distintivo di fabbrica sarà usato dalla Ditta richiedente per contraddistinguere i prodotti di toelette (cipria, sapone, acque da toeletta, ecc.), formanti oggetti di sua fabbricazione e commercio, applicandolo in forma di etichetta o altro modo ai pacchi, scatole, boccette e recipienti contenenti detto prodotto, nonchè sui manifesti, lettere, fatture, ecc.
1928	Loser Janos (Ditta), a Buda-Pest . .	3 aprile 1890	Un'etichetta rettangolare a fondo rosso avente nel mezzo un medaglione a fondo bianco con mezzo busto di giovane, uomo in costume magiaro e le iscrizioni: *Loser Janos à Svany Keserüviz Forràsa*, e *Loser Janos Természetes Keserüvize*. Detto marchio o segno distintivo di fabbrica, già usato dalla Ditta richiedente in Austria Ungheria per contraddistinguere l'acqua minerale purgativa, oggetto del suo commercio, applicandolo come etichetta alle bottiglie contenenti detta acqua, come pure sulle casse, imballaggi, ecc., sarà dalla stessa Ditta usato egualmente in Italia ove intende esercitare eguale commercio.
1929	Actiengesellschaft Union Vereinigte Zündholz - und Wichse Fabriken (Società), ad Augsburg (Baviera).	17 aprile 1890	Un cerchio diviso in due segmenti ineguali (il superiore maggiore dell'inferiore) da una lista nera in cui sono stampate in carattere gotico e bianco le parole: *Krauss Glinz*. Detto marchio o segno distintivo di fabbrica già usato legalmente in Germania dalla Ditta richiedente per contraddistinguere il lucido da scarpe (patina) di sua fabbricazione, applicandolo sulle scatole di latta contenenti detto lucido, come ancora sui stampati, imballaggi, ecc, verrà dalla stessa usato in egual modo in Italia ove intende far commercio di tale suo prodotto.

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei marchi e segni distintivi di fabbrica
1932	Ponci Ferdinando fu Pietro, a Venezia	26 aprile 1890	La scritta: *Pillole Purgative di S. Fosca o del Piovano*, o *Pillole di S. Fosca o del Piovano* o in abbreviazione *Pil. di S. Fosca* unitamente alla firma del fabbricante. Detto marchio o segno distintivo di fabbrica sarà dal richiedente usato per contraddistinguere le Pillole di sua fabbricazione sovramenzionate e delle quali intende far commercio, e sarà usato sulle pillole stesse, sulle scatole che le contengono, sugli involucri e sulla teca che raccoglie i capi del filo che lega le scatole, ecc.

Roma, 19 maggio 1890.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione: G. FADIGA.

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso a cattedre nelle scuole tecniche

In conformità del disposto dell'art 30 del regolamento approvato con regio decreto 21 giugno 1885, n. 3413, è aperto il concorso pe soli titoli alle seguenti cattedre, che sono vacanti o potranno rendersi tali durante il prossimo venturo anno scolastico nelle scuole tecniche governative del Regno, e cioè di:

Lingua italiana,
Matematica,
Lingua francese,
Disegno,
Storia, geografia, diritti e doveri del cittadino,
Calligrafia,
Scienze naturali,
Computisteria.

I concorrenti che verranno dichiarati idonei e saranno nominati ad una cattedra, riceveranno, nella misura indicata dalla tabella *G*, della legge 13 novembre 1859 e dalle leggi 30 giugno 1872 e 23 giugno 1877, lo stipendio corrispondente al grado di professore reggente o di incaricato a seconda della materia d'insegnamento.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande al Ministero della pubblica istruzione (Divisione dell'insegnamento tecnico), non più tardi del giorno 10 giugno p. v., munite dei seguenti documenti, oltre ad altri che crederanno aggiungere per meglio dimostrare la loro idoneità:

1. Fede di nascita;
2. Attestato medico di costituzione fisica sana, non deforme ed atta alle fatiche della scuola;
3. Fedina criminale ed un certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del comune, nel quale essi hanno la loro abituale residenza;
4. Titolo legale di abilitazione all'insegnamento a cui aspirano;
5. Cenno riassuntivo, comprovato da documenti, della carriera scolastica del candidato.

I concorrenti a cattedre di disegno e di calligrafia dovranno, oltre ai cennati documenti, presentare lavori grafici eseguiti in relazione alle diverse parti del programmi d'insegnamento approvati col regolamento generale 21 giugno 1885.

Questi saggi grafici dovranno essere posteriori alla data del diploma di abilitazione, e, per cura del candidato, ne dovrà esser fatta risultare la non dubbia autenticità con la vidimazione di uffici scolastici ed amministrativi.

È in facoltà dei candidati lo aggiungere disegni e lavori di altro genere; ma non saranno ammessi al concorso coloro che, mancando affatto dei saggi voluti dal programma, esibissero lavori non direttamente richiesti dal programma stesso.

I documenti che non fossero presentati in originale dovranno essere stesi in carta da bollo da 60 centesimi, e debitamente legalizzati; quelli di cui ai numeri 2 e 3 dovranno avere una data posteriore al 1° marzo 1890.

Tutti saranno descritti in apposito elenco.

Non è ammesso al concorso chi al 1° ottobre 1890 avrà superato l'età di 40 anni, salvo si tratti di persona che già copra od abbia coperto ufficio governativo, che dia diritto a pensione.

I professori appartenenti a scuole tecniche provinciali e comunali, che devono convertirsi in regie, per poter essere assunti in servizio governativo dovranno, tutti indistintamente, presentarsi al concorso e conseguire l'eleggibilità; per essi è fatta eccezione al limite di età sopra accennato.

Le domande che perverranno al ministero dopo il 10 giugno p. v., o che non abbiano i voluti documenti, o che non siano redatte su carta da bollo da lire 1,20, non saranno considerate.

I concorrenti a più cattedre, anche quando queste si riferiscono ad insegnamenti affini, hanno l'obbligo di presentare tante domande quante sono le cattedre alle quali aspirano, e di unire a ciascuna domanda copia autentica dei titoli corrispondenti, dovendo i medesimi essere esaminati da speciali Commissioni.

I concorrenti indicheranno con esattezza sulla domanda il rispettivo domicilio, affinchè possano essere loro fatte le comunicazioni occorrenti.

Sono escluse dal concorso le opere manoscritte.

Coloro i quali presero parte ai concorsi precedenti, quand'anche abbiano conseguita l'eleggibilità, dovranno ripresentarsi al concorso, qualora intendano conseguire una cattedra.

Roma, 28 aprile 1890.

Il Direttore Capo della Divisione per l'insegnamento tecnico
SCARENZIO.

5

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

È aperto in Roma, presso il Ministero della pubblica istruzione, i concorso per titoli alle cattedre di:

Fisica,
Storia e geografia,
Lettere italiane,
Lingua francese,
Lingua inglese,
Costruzioni e disegno di costruzioni,
Topografia e disegno topografico,
Economia politica, statistica e scienza della finanza,

lle quali occorresse provvedere per l'anno scolastico 1890-91, negli istituti tecnici governativi.

Nel giudicare i titoli dei concorrenti per le cattedre di costruzioni e di topografia, la Commissione terrà conto anche di quelli che i concorrenti presenteranno per l'insegnamento dell'*estimo*, che può essere unito ad una delle due cattedre anzidette. Lo stesso ripetesi per l'insegnamento degli *elementi di logica ed etica*, che può essere unito a quello dell'economia politica.

Il concorso sarà giudicato da Commissioni nominate dal Ministro. A parità di merito, saranno preferiti, per ordine di grado e di anzianità, quelli fra i concorrenti che abbiano già insegnato con lode negli istituti tecnici, ed in altri istituti governativi di pari grado.

Coloro che aspirano ad essere inscritti al concorso, devono fare istanza in carta da bollo da lira 1,20, e provare con documenti legali di possedere i requisiti richiesti dall'art. 206 della legge 13 novembre 1859, sulla pubblica istruzione (1).

I concorrenti dovranno inoltre unire alla istanza:

1° il diploma di laurea, o altro titolo legale di abilitazione all'insegnamento proprio della cattedra alla quale aspirano;

2° lo specchietto dei punti ottenuti negli esami di laurea, e in tutti gli esami speciali del corso universitario, o lo specchietto dei voti riportati negli esami di abilitazione, ove il relativo diploma non sia stato conseguito per soli titoli;

3° il certificato di nascita;

4° un attestato medico legalizzato, comprovante la loro sana e robusta costituzione fisica;

5° la fedina criminale.

Gli attestati di cui ai nn. 4 e 5, dovranno essere di data posteriore al 31 dicembre 1889.

I concorrenti che già fanno parte del ruolo degli insegnanti, addetti agli istituti d'istruzione, dipendenti da questo Ministero, sono dispensati dal presentare i documenti richiesti dai nn. 3, 4 e 5.

Di tutti i documenti annessi alla istanza deve essere fatto uno speciale elenco separato.

Sono esclusé dal concorso le opere manoscritte

Il tempo utile per la presentazione al Ministero della pubblica istruzione (Divisione dell'insegnamento tecnico) delle dimande d'iscrizione al concorso, scade col 10 giugno 1890.

I concorrenti indicheranno nella dimanda, e con la massima esattezza, il proprio domicilio, affinchè possano loro essere fatte le comunicazioni occorrenti.

Coloro che intendessero concorrere a due o più cattedre di materie non affini, hanno obbligo di presentare tante dimande quante sono le cattedre alle quali aspirano, e di unire a ciascuna dimanda copia autentica dei titoli corrispondenti, dovendo questi essere esaminati da speciali Commissioni.

(1) « Art. 206 della legge 13 novembre 1859:

« Non verranno ammessi al concorso se non coloro che siano dottori aggregati o laureati nella Facoltà cui si riferisce la materia dell'insegnamento al quale si vuol provvedere; ovvero siano in possesso di un altro titolo legale, da cui consti dei loro studi e della loro capacità, circa le materie del concorso. Il Ministro potrà però dispensare da questi requisiti le persone note per la dottrina in tali materie ».

I concorrenti già dichiarati eleggibili nel concorso dell'anno 1889, qualora aspirino per nuovi titoli acquistati, ad una migliore classificazione nella graduatoria di merito, potranno ripresentarsi a questo concorso: non presentandovisi, saranno nuovamente classificati insieme ai concorrenti del presente concorso, in ragione dei voti già riportati. Coloro poi che, già dichiarati idonei nel concorso del passato anno, ebbero offerta di una cattedra e vi rinunziarono, devono, per essere classificati, ripresentarsi al concorso.

Non sarà ammesso al concorso chi al 1° di ottobre avrà superata l'età di 40 anni, fatta eccezione per coloro che abbiano già prestato, o prestino tuttora, servizio in ufficio governativo, con diritto a pensione di riposo.

Ai concorrenti che saranno nominati verrà conferito il grado di reggente.

Le dimande non conformi alle disposizioni del presente avviso non saranno prese in considerazione.

Dal Ministero della pubblica istruzione addì 30 aprile 1890.

Il Direttore Capo della Divisione dell'insegnamento tecnico
5 SCARENZIO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Colle norme prescritte dal R. decreto 26 gennaio 1882, N. 620, modificato coi RR. decreti 11 agosto 1884, N. 2621, 8 maggio 1889, N. 4489, e 20 maggio 1888, N. 5427, è aperto il concorso per la nomina di professore *straordinario* alle cattedre seguenti

Messina, Università — Diritto Romano.
Modena, id. — Igiene.
Napoli, Scuola d'applicazione ingegneri — Meccanica applicata alle macchine.
Padova, Università — Algebra complementare.
Palermo, Scuola d'applicazione ingegneri — Fisica tecnologica.
Roma, Università — Geometria analitica e projettiva.
Siena, Università — Diritto civile.
Id., id. — Fisiologia.

Le domande, su carta bollata da lire 1,20, ed i titoli indicati in apposito elenco, dovranno essere presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 22 settembre 1890.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno essere presentate possibilmente in cinque esemplari, per poterne fare la distribuzione contemporanea ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 19 maggio 1890.

Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione Superiore
2 G. FERRANDO.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

Colle norme prescritte dal Regio decreto 16 gennaio 1882, N. 622, modificato coi RR. decreti 11 agosto 1884, N. 2621, 8 maggio 1887, N. 4489, e 20 maggio 1888, N. 5427, è aperto il concorso al posto di professore e direttore della Scuola pareggiata di ostetricia annessa allo Spedale Maggiore di Novara.

Le domande, su carta bollata da lire 1, 20, ed i titoli, indicati in apposito elenco, dovranno essere presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 22 settembre 1890.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno essere presentate in cinque esemplari per poterne fare la distribuzione contemporanea ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 19 maggio 1890.

Il Direttore capo della Divisione per l'Istruzione Superiore
2 G. FERRANDO.

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a un posto di compilatore di 2ª classe dei bollettini della proprietà industriale con lo stipendio annuo di lire 3000.

Il concorso è per esami.

Gli esami comprendono queste materie:

lettere italiane;
storia e geografia;
lingua francese;
lingua inglese o tedesca;
fisica tecnica;
chimica industriale;
meccanica applicata ed idraulica;
mineralogia e geologia.

Le norme e i programmi degli esami saranno inviati dietro richiesta.

I concorrenti devono far pervenire le loro domande (in carta bollata da 1 lira) a questo Ministero non più tardi del 10 giugno 1890, corredandole dei documenti indicati qui appresso:

a) Atto di nascita dal quale risulti che il concorrente, alla data del 10 giugno 1890, avrà compiuto il diciottesimo anno di età e non oltrepassato il trentesimo;

b) Certificato di cittadinanza italiana;

c) Certificato di avere adempiuto, secondo l'età, quanto prescrive la legge sul reclutamento;

d) Certificato di buona condotta di data recente;

e) Certificato d'immunità penale di data recente;

f) Laurea della Facoltà universitaria di scienze matematiche, fisiche, chimiche e naturali o diploma d'ingegnere.

Gli ufficiali tecnici per la proprietà industriale sono dispensati dalla presentazione di qualsiasi documento a corredo della domanda, e sono ammessi a concorrere quantunque abbiano oltrepassato il trentesimo anno di età e non siano forniti di laurea universitaria o diploma da ingegnere.

Gli esami si daranno in Roma, nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, incominciando alle ore 9 antimeridiane del 23 giugno 1890.

Roma, 14 maggio 1890.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
2 G. FADIGA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano
il dì 23 maggio 1890.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49, 6.

Barometro a mezzodì 759, 1
Umidità relativa a mezzodì 57
Vento a mezzodì . . . . . Ovest debole.
Cielo a mezzodì . . . . . 1[2 coperto.
Termometro centigrado { massimo 26°, 0, minimo 13°, 7,
Pioggia in 24 ore: goccie.

23 maggio 1890.

Europa pressione abbastanza elevata intorno Mare Nord. Calais, Amburgo 767; Portogallo; Ionio 759.

Italia 24 ore: barometro leggermente disceso fuorchè estremo Nord; pioggie temporali Italia inferiore. Venti settentrionali qua là sensibili. Temperatura aumentata Italia superiore, diminuita Sud. Stamane cielo alquanto nuvoloso sereno. Venti settentrionali deboli freschi. Barometro 763 mill. estremo Nord; 759 Ionio. Mare qua là mosso coste meridionali.

Probabilità: venti deboli a freschi specialmente settentrionali; cielo vario con qualche temporale.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 23 maggio 1890.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,20.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

MARTINI parla sul processo verbale. Dichiara che ieri consentì a ritirare il suo ordine del giorno quando in quello della Commissione fosse stato nettamente espresso il concetto della riduzione delle Università; ma alla *riduzione* fu sostituito il *riordinamento*. Il ministro accettò questa ultima versione; egli però non poteva supporre questa arrendevolezza. Non può quindi assumersi responsabilità dell'ordine del giorno votato.

GRIMALDI, presidente della Giunta generale del bilancio, consente che nell'ordine del giorno primitivo era inclusa la riduzione. In fine però fu inteso che nella parola *riordinamento* fosse incluso anche il concetto della *riduzione*.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, conferma la interpretazione data all'ordine del giorno dal presidente della Giunta generale del bilancio.

Nell'ordine del giorno egli intese compreso il concetto dell'onorevole Martini.

MARTINI prende atto di questa considerazione.

(Il processo verbale è approvato).

PRESIDENTE comunica una lettera dell'onorevole Passerini con la quale dichiara che avrebbe risposto *no* nella votazione nominale di mercoledì.

Seguito della discussione del bilancio della pubblica istruzione.

CAMBRAY-DIGNY parla sul capitolo 30. Dissente dalle opinioni manifestate ieri dall'onorevole Odescalchi a proposito delle leggi che reggono la materia delle belle arti.

Crede che le leggi esistenti debbano essere rispettate quali sono, con le garanzie volute; e se queste leggi debbano essere mutate, vorrebbe seguire altri criteri.

Non respinge l'idea di un elenco delle opere d'arte più importanti, ma non come sostanza e fondamento di una legge. Questa dovrebbe invece colpire di tasse gravissime gli oggetti d'arte che si esportano, ed il prodotto di queste tasse non dovrebbe essere destinato ad altro che a far nuovi acquisti.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, rispondendo all'onorevole Odescalchi dice che, fra il Ministero e l'Accademia dei Lincei sono stati fatti accordi per addivenire alla illustrazione del museo di

Villa Giulia; e che si stanno facendo gli opportuni lavori per riportare le Terme Diocleziane al loro proprio stato monumentale e per ordinarvi altro museo, del quale spera si possa inaugurare una sezione il giorno della prossima festa nazionale dello Statuto.

Assicura lo stesso on. Odescalchi che provvederà ad un collocamento stabile dei gessi; che non ha messo da banda l'idea di istituire una galleria d'arte antica, servendosi come primo nucleo della collezione Corsini; che un nuovo regolamento, d'imminente pubblicazione, segnerà il riordinamento della regia calcografia; che presenterà entro la sessione un disegno di legge, informato ai criterii oggi manifestati dall'on. Cambray-Digny, per la conservazione dei monumenti che completerà la riforma del Commissariato archeologico dalla quale si avvantaggierà anche il servizio archeologico in Roma.

Dichiara che proseguirà i lavori di scavo attorno al Palatino coordinandoli ai lavori della zona monumentale, e che continuerà ed inizierà altri scavi, sia nell'Italia media che nell'inferiore e nella superiore, nelle proporzioni consentitegli del bilancio.

COMIN sconsiglia il ministro dall'informare il disegno di legge sulla proprietà archeologica ai concetti esposti dall'on. Cambray-Digny, considerando quei concetti lesivi del diritto di proprietà e della libertà di commercio, ed esprime l'opinione che il Governo non debba riservarsi che un diritto di prelazione determinato dall'utilità nazionale.

Raccomanda poi al ministro di procedere d'accordo col municipio di Roma per gli scavi che si devono fare qui.

CAMBRAY-DIGNY osserva che la proprietà archeologica, a differenza delle altre, è esonerata da ogni tributo appunto per la utilità pubblica cui serve e che, quando cessa di servire a tale utilità, deve essere assoggettata ad una tassa per essere trattata come tutte le altre proprietà.

(Sono approvati i capitoli 30 e 31).

FERRARI ETTORE trova insufficiente la somma di lire 2000 inscritta nel capitolo 32 per l'incoraggiamento di musei e gallerie comunali e provinciali.

ARCOLEO, relatore, osserva che la somma non è stata mai superiore.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, dichiara che col nuovo bilancio terrà conto della raccomandazione dell'on. Ferrari.

CEFALY chiede che una parte della somma inscritta nel capitolo 33 sia assegnata agli scavi di Sibari, e di non attendere che siano eseguiti i lavori di bonificamento per i quali occorrerà lunga serie di anni.

SPROVIERI si unisce alla raccomandazione dell'onorevole Cefaly.

ARCOLEO, relatore, nota che le somme spese finora non hanno condotto nemmeno a ritrovare il luogo ove era situata Sibari; e che senza il bonificamento, è vano lusingarsi di trovare la città a cagione della natura eccessivamente franabile del terreno.

SPROVIERI non crede interamente esatte le notizie dell'onorevole relatore, e prega il ministro di crescere lo stanziamento destinato a queste escavazioni di Sibari.

LUCIFERO raccomanda che siano conservati i ruderi del tempio di Era Lacinia.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, e ARCOLEO, relatore, aggiungono altre considerazioni intorno alla necessità e portata di nuovi studi in proposito.

CEFALY dimostra l'importanza degli scavi finora compiuti, desumendola dalle pubblicazioni dell'Accademia dei Lincei, e si dichiara sodisfatto delle parole dette dall'onorevole ministro.

(Si approvano i capitoli 33 e 34).

CAVALLETTO al capitolo 35 dichiara che non intende prolungare la discussione, e che si riserva di parlare privatamente al ministro dei bisogni di alcuni monumenti, convinto che provvederà.

DI BROGLIO nota la grande importanza storica del monumento conosciuto col nome di *Salone dei Trecento* a Treviso e raccomanda al ministro di accertare a mezzo di persona di sua fiducia, se nella facciata esistano alcune pitture, sulla cui esistenza le autorità locali o quelle centrali non sono d'accordo.

Raccomanda altresì di provvedere a sistemare la vertenza relativa al concorso dello Stato nei restauri del monumento medesimo.

CHIALA prega il ministro di curare i solleciti restauri dei monumenti romani della Valle d'Aosta: e che la somma stanziata per questo servizio, sia ripartito fra le varie regioni dando poi contezza al Parlamento di questa ripartizione.

DI SAN GIULIANO raccomanda al ministro di provvedere un po' meglio che pel passato alla conservazione dei monumenti della città di Catania.

ODESCALCHI raccomanda che sia rimessa in pubblica mostra la tomba di Clemente VII nella città di Viterbo.

MARTINI FERDINANDO prega il ministro di vedere quali fra i tanti monumenti nazionali possano venire cancellati dall'elenco che ne fu fatto, al fine di risparmiare una qualche spesa o almeno al fine di meglio ripartirla.

PAPA richiama l'attenzione del ministro sull'abbandono in cui sono tenuti alcuni monumenti nella provincia di Brescia, e specie una pala del Moretti che è in una campagna deserta, e il castello degli Scaligeri.

ARCOLEO, relatore, lascia al ministro l'incarico di rispondere alle speciali raccomandazioni: e per sua parte si limita ad unirsi all'onorevole Martini nel chiedere che sia riveduto l'elenco dei monumenti nazionali; revisione, questa, che permetterà di meglio ripartire la somma stanziata, fissando le norme pei restauri e per la conservazione dei monumenti.

PIACENTINI richiama l'attenzione del ministro sull'importanza storica del tempio d'Ercole in Cori, e lo prega di provvedere alla sua conservazione.

REALE prega il ministro di assicurarlo che non sarà diminuito lo stanziamento assegnato al Museo nazionale di Siracusa.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, dichiara cumulativamente a tutti gli oratori che terrà gran conto delle loro raccomandazioni e che farà il possibile per sodisfarle. Dice all'onorevole Reale che, conscio dell'importanza del museo di Siracusa, rivedrà le proposte che in proposito gli possano essere state fatte dall'amministrazione. Si impegna a presentare nel bilancio futuro una ripartizione regionale dello stanziamento di questo capitolo.

Assicura poi l'onorevole Martini che non mancherà di procedere alla compilazione di un elenco, riveduto e corretto occorrendo, dei monumenti nazionali.

Dichiara poi all'onorevole relatore che c'è un sensibile progresso, universalmente riconosciuto, nel restauro dei monumenti.

CHIALA prende atto delle dichiarazioni del ministro.

(Si approvano il capitolo 35 e gli altri fino al 38 inclusivo).

NICOLOSI al capitolo 29 legge diversi brani della relazione in cui si accenna all'inutilità di alcune spese relative alla Regia calcografia di Roma e alle scuola delle pietre dure a Firenze, e chiede che sia ridotto lo stanziamento del capitolo.

Domanda se si provvederà con nuove spese o con economie alle scuole superiori di architettura che si tratta di istituire.

FERRARI ETTORE afferma la convenienza di riformare l'organismo degli Istituti di belle arti, e dichiara che sarebbe anzi favorevole a sopprimerne gran parte, perchè poco frequentati, specie i secondarii, e di nessuna utilità artistica. E perciò li vorrebbe trasformati in scuole di arte industriale.

Risponde poi all'onorevole Nicolosi difendendo lo stanziamento stabilito per la Regia Calcografia di Roma, che è di evidente necessità per l'arte dell'incisione.

Termina presentando il seguente ordine del giorno:

« La Camera raccomanda al ministro della pubblica istruzione di studiare un disegno di legge allo scopo di ridurre o trasformare in scuole artistiche industriali gl'Istituti di belle arti d'importanza secondaria. »

MARTINI FERDINANDO, crede anch'egli opportuno di ridurre il numero degli Istituti di belle arti.

Quanto alle scuole di calcografia conviene con l'onorevole Ferrari che la scuola di Roma potrebbe essere conservata, non così qualche altra che ha pochissimi studenti e costa molto.

ARCOLEO, relatore, consente con l'onorevole Ferrari che la scuola di calcografia potrebbe essere conservata; ma come essa costa troppo per i servigi che rende, non sarebbe alieno dal sostenere una riduzione di spese.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, espone le ragioni per le quali non crede opportuno di abolire la scuola di calcografia.

La riforma proposta con l'ordine del giorno dell'onorevole Ferrari è da lungo tempo studiata, e l'oratore stesso non ha difficoltà di accettarne il concetto, perciò se l'onorevole Ferrari vi insiste, non ha difficoltà che la Camera lo voti.

ARCOLEO, relatore, non ha neppure difficoltà a votare l'ordine del giorno dell'onorevole Ferrari Ettore.

FERRARI ETTORE desidererebbe però che non fosse inteso nel senso che si debbano trasformare tutti gli Istituti di belle arti, specialmente quelli che stanno nelle grandi città.

LUGLI fa osservare che la forma dell'ordine del giorno non è corretta, perchè negli ordini del giorno la Camera *decide*, non *raccomanda*.

Crede perciò che l'ordine del giorno si potrebbe trasformare in una semplice raccomandazione.

BONGHI, anch'egli crede vago ed indeterminato l'ordine del giorno dell'on. Ferrari, perciò non lo voterà se non quando conterrà proposte precise.

MARTINI FERDINANDO crede abbastanza preciso il significato dell'ordine del giorno dell'on. Ferrari, che è quello di trasformare in scuole industriali gl'istituti di belle arti.

FERRARI ETTORE dice che aveva messo nell'ordine del giorno, *raccomanda*, per usare una forma più gentile verso il ministro, giacchè questa forma non è conforme alle consuetudini parlamentari, sostituisce la forma *invita il ministro* a quella *raccomanda al ministro*.

PRESIDENTE mette ai voti l'ordine del giorno così modificato.

(E' approvato e sono approvati i capitoli fino al 42).

COSTANTINI parla sul capitolo 43 che tratta dell'acquisto delle opere moderne. Trova che il fondo stabilito per quest'acquisto non è troppo lauto, perciò non crede opportuno che se ne distragga una parte per la costruzione della galleria che deve contenere questi quadri.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, dice che la Galleria dove sono i quadri dell'arte moderna appartiene al municipio di Roma, che chiede ora la restituzione del locale, inoltre esso è insufficiente e non vale a conservare bene i quadri.

Non essendosi potuto trovare altro locale conveniente non restava che costruirne uno nuovo, ed i fondi non si potevano trovare che nel capitolo di cui si discute.

ARCOLEO, relatore, crede si potrebbe accogliere una modificazione di forma nel capitolo, in guisa di fare figurare a parte la spesa per la galleria.

COSTANTINI insiste nelle sue idee dimostrando che non si può falcidiare il fondo destinato per acquisti di opere d'arte. Crede poi che la spesa di 25,000 lire indicata dal ministro sia insufficiente per costruire una nuova galleria.

FERRARI ETTORE trova gravi le ragioni addotte dal ministro, il quale ha dimostrato la necessità della costruzione di una nuova galleria, però non crede giusto che il fondo per la costruzione di questa galleria debba prendersi dal capitolo destinato all'acquisto dei quadri, perciò domanda al ministro del tesoro di concedere altre 25,000 lire per la costruzione della detta galleria.

GIOLITTI, ministro del tesoro, non può accrescere una spesa facoltativa; se la Camera voterà l'aumento proposto dall'on Costantini e sostenuto dall'on. Ferrari, si sentirà tolto il coraggio di proporre nuove economie, e poi la Camera dovrà avere quello di votare nuove imposte.

DI SAN DONATO trova molto meschina la somma che il ministro del tesoro ha negato per l'incoraggiamento delle belle arti.

Espone le condizioni miserrime in cui si trovano gli artisti in Italia, specialmente per mancanza d'incoraggiamenti.

COSTANTINI crede che i ministri abbiano il coraggio di opporsi alle piccole spese mentre poi concedono le grandi.

Osserva che non si tratta di accrescere un capitolo ma di una spesa nuova, che si vuole scaricare tutta sopra il fondo destinato ad un capitolo.

ARCOLEO, relatore, crede che durante la discussione del bilancio non si possa così senza altra forma alterare la cifra di un capitolo, perciò respinge la proposta di aumento dell'onorevole Di San Donato, piuttosto propone che si aggiungano al capitolo le parole « e spese pel loro collocamento ».

DI SAN DONATO crede che ogni deputato possa proporre modificazioni nei capitoli durante la discussione.

ARCOLEO, relatore, dice che nel caso che si voglia fare proposta formale per modificare un capitolo bisogna trasmettere prima la proposta alla Presidenza.

PRESIDENTE mette ai voti la proposta dell'onorevole di San Donato, che chiede l'aumento di 25,000 lire sul capitolo 43.

(Non è approvata).

PRESIDENTE mette ai voti il capitolo 43 con l'aggiunta proposta dal relatore.

(E' approvato).

FINOCCHIARO APRILE parla sul capitolo 44 dicendo che esso resulta dalla fusione di due antichi capitoli; chiede se malgrado questa nuova forma si possa procedere alla riforma degli Istituti musicali di Palermo e di Parma.

ARCOLEO, relatore, risponde che ciò è possibilissimo.

(E' approvato il capitolo 44 e gli altri capitali fino al 49).

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, dichiara che in conformità delle promesse fatte l'anno scorso, è stato molto cauto nell'ammettere conversioni di Istituti locali in governativi.

Soltanto di quattro egli avrebbe proposto la conversione, per i quali lo Stato non avrebbe dovuto sostenere alcuna spesa. Non l'ha proposta per non presentare note di variazioni e rientrare nella regolarità amministrativa.

Promette però di presentare le proposte per il futuro bilancio.

ARCOLEO, relatore, prende atto delle dichiarazioni del ministro che si procederà soltanto a quelle conversioni per le quali si sono assunti impegni.

PIGNATELLI ricorda la raccomandazione che aveva fatta nella discussione generale.

NASI crede che molti inconvenienti, molti errori nella istruzione pubblica potrebbero essere corretti dal ministro senza bisogno di riforme legislative.

Deplora la moltiplicità degli incarichi di alcuni professori, la quale non conferisce alla serietà ed alla efficacia dell'insegnamento, ed accresce le difficoltà degli orari.

Fa rilevare come, ad esempio, in certi istituti tecnici vi sia una moltiplicità d'insegnanti, che non si trova in altri istituti di uguale importanza.

La moltiplicità degli incarichi pubblici alla quale vanno uniti anche gl'insegnamenti, privati esauriscono gl'insegnanti e non permettono che essi adempiano efficacemente al loro dovere.

Altra piaga è quella delle ripetizioni o lezioni private, che autorizzano il sospetto che i professori vendano la loro indulgenza negli esami. Sa bene che queste ripetizioni sono proibite dai regolamenti, ma di fatto, per debolezza dell'amministrazione scolastica, vengono tollerate.

Inoltre non vi sono norme fisse che regolino tutta l'amministrazione scolastica, spesso si dice che una cosa non si può fare e poi di fatto si fa.

Dice che non presenterà alcun ordine del giorno, però domanda schiarimenti al ministro sugli inconvenienti deplorati.

TENANI domanda se la conversione si limiterà ai quattro istituti indicati dal ministro oppure si estenderà ad altri.

BOSELLI, ministro d'istruzione pubblica, risponde che la conversione si limiterà ai quattro istituti indicati e forse a qualche altro per il quale sono già iniziate le pratiche.

MORELLI domanda le cagioni della sperequazione di spese che vi è tra i ginnasi delle provincie meridionali e quelle delle provincie settentrionali. Questa spesa va spessissimo a carico dei comuni e cita i casi dei ginnasi di Rossano e Castrovillari. Attende dal ministro una risposta.

Presentazione di una relazione.

BRUNIALTI presenta la relazione sopra un disegno di legge per autorizzare alcune Provincie ad eccedere la sovrimposta e ne domanda l'urgenza.

(L'urgenza è accordata).

Continuazione della discussione del bilancio della pubblica istruzione

LUGLI è da molto tempo che anch'egli domanda una legge di perequazione sull'insegnamento secondario, giacchè dal 1860 ad ora in molte provincie le spese per l'istruzione secondaria sono sostenute dai comuni, in altre dallo Stato.

Ogni giorno che passa la sperequazione aumenta, perchè aumentano sempre le spese per l'istruzione secondaria.

Prega il ministro di voler dire una parola, che suoni promessa che sarà tolta questa sperequazione.

ZUCCONI anch'egli deplora la sperequazione che vi è nell'istruzione secondaria, che nella Toscana, nelle Marche e nell'Emilia è a carico degli enti locali. Ciò non è soltanto una ingiustizia, ma anche una violazione di legge.

Crede che quando avverrà la fusione fra il ginnasio e le scuole tecniche, dal ministro progettata, sarà il momento di risolvere questa questione importantissima togliendo la sperequazione che ora si deplora.

Egli non intende perchè per la trasformazione dei quattro Istituti promessa dal ministro si debba aspettare l'anno venturo; si poteva a suo avviso provvedere con questo bilancio.

Spera che il ministro darà assicurazioni che cesserà presto la sperequazione da lui lamentata.

Ricorda la petizione pervenuta alcuni anni sono alla Camera per mutare il periodo di vacanze e non far cominciare le scuole in ottobre ma in novembre.

Crede giustificato questo desiderio ed invita il ministro a tenerne conto; e lasciare che l'orario sia stabilito dal Consiglio scolastico provinciale.

LAZZARINI si associa agli onorevoli Zucconi e Lugli nel deplorare la sperequazione tra le diverse provincie d'Italia in fatto di scuole

Non crede giusto l'argomento addotto dal ministro per ritardare di un anno la trasformazione dei quattro Istituti ai quali egli ha accennato.

La nota di variazione poteva senza irregolarità essere presentata poichè non si trattava di alcun aggravio per lo Stato.

Invita il ministro a fare le opportune proposte per l'assestamento del bilancio.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, risponde all'on. Nasi che il Governo fa osservare le leggi esistenti, e che quello che egli ha detto intorno alla duplicità dell'ufficio, è esagerato.

Si deve tener conto delle condizioni economiche degl'insegnanti, e consentire loro quanto è possibile, quello che la legge permette.

Dà spiegazioni all'on. Morelli, intorno a ciò che i comuni debbono rimborsare di quello che si spende per le scuole secondarie. Dei sussidi si sono conceduti ai comuni che più hanno pagato; ed egli promette di tener conto delle raccomandazioni dell'on. Morelli.

Agli onorevoli Lugli, Zucconi e Lazzarini dichiara che egli non credette di potere scindere la parte che riguarda la perequazione tra le diverse parti d'Italia, dalla riforma generale delle scuole secondarie.

L'esperimento della fusione delle scuole tecniche col ginnasio è riuscito sinora bene.

Egli prenderà in esame l'argomento della riforma del calendario scolastico: ma è dolente di non potere, come desidera l'on. Lazzarini, presentare la proposta di conversione dei quattro Istituti all'assestamento del bilancio.

MARTINI FERDINANDO dice che il disegno di legge sull'insegnamento secondario, del quale egli fu relatore, non importava una maggiore spesa, come affermò il ministro, ma piuttosto consentiva una economia rilevante.

Il disegno di legge in verità non fu discusso soltanto perchè la Commissione aveva proposto l'istituzione delle scuole complementari.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, insiste nel dire che quel disegno di legge rendeva necessaria una maggiore spesa e per i migliorati stipendi degli insegnanti, e per l'istituzione delle scuole complementari.

Promette di presentare un disegno di legge nella prossima Sessione.

LUGLI ricorda al ministro le promesse fatte per togliere la deplorata sperequazione, occorrendo anche con uno speciale disegno di legge; e gli domanda se vuole mantenerle.

BOSELLI, ministro dell'istruzione pubblica, ripete la dichiarazione che nel disegno di legge che presenterà nella prossima Sessione si provvederà alla perequazione invocata dall'on. Lugli.

MORELLI insiste nelle raccomandazioni precedentemente fatte al ministro, e prende atto delle sue dichiarazioni per il collegio italo-greco.

(Approvasi i capitoli sino al 56).

PRESIDENTE dichiara che questa discussione continuerà lunedì.

IMBRIANI domanda al ministro dell'interno quando intenda rispondere alla sua interpellanza ed a quella che è sottoscritta dall'onorevole Caldesi e da lui.

Poichè furono presentati ieri i documenti sui tabacchi, domanda di quali poteri sia stata investita la Giunta del bilancio, per fare la luce e quando ne riferirà alla Camera.

SEISMIT-DODA, ministro delle finanze, dice che egli ha fatto quello che ha creduto suo dovere, anche dopo che la Camera aveva respinta l'inchiesta parlamentare; ed è sicuro che la Camera apprezzerà la sua condotta in modo imparziale. (Approvazioni).

MERZARIO, vice presidente della Commissione del bilancio, dice che la Giunta ha ricevuto i documenti ed è convocata domani per esaminarli.

Appena avrà compiuto l'esame ne riferirà alla Camera.

Comunicansi domande d'interrogazione e d'interpellanza.

PRESIDENTE comunica questa interpellanza dell'onorevole Bonfadini.

« Il sottoscritto desidera interpellare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio sui motivi che hanno determinato lo scioglimento del Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Bovetto ».

CRISPI, presidente del Consiglio, ne informerà il suo collega assente.

PRESIDENTE legge questa interrogazione del deputato Serra che il ministro dei lavori pubblici ha dichiarato di accettare, come ha accettato tutte le interrogazioni od interpellanze a lui dirette:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla necessità di regolare l'orario Cavallermaggiore-Alessandria ed Asti-Castagnole in modo che l'ultimo treno che parte da Asti possa continuare sino a Nizza-Monferrato ».

L'onorevole Imbriani ha presentato questa interpellanza:

« Il sottoscritto muove interpellanza al presidente del Consiglio, ministro dell'interno circa la condotta delle autorità politiche della provincia di Ravenna, e circa i fatti sanguinosi avvenuti in Conselice ».

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno dice che sui fatti di Conselice egli ha ordinato un'inchiesta, e si sta istruendo un processo. Sicchè non siano compiuti inchiesta e processo egli non può rispondere. Accetta le altre interpellanze dell'onorevole Imbriani.

BACCARINI domanda se la stessa risposta il ministro dà per la interpellanza sottoscritta da lui e dall'onorevole Caldesi.

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dice che anche a questa interpellanza non potrà rispondere per ora.

BACCARINI lascia al Governo la responsabilità di ciò che è accaduto e che potrà accadere. Dice che non intende perchè si voglia chiudere la bocca ai rappresentanti del paese.

CRISPI, presidente del Consiglio, non contrasta il pieno diritto del Parlamento, ma non ammette che si possa turbare la libertà e l'indipendenza assoluta del potere giudiziario Prega l'onorevole Baccarini di non volere aggravare una condizione di cose nella quale il Governo non ha colpa alcuna.

BACCARINI. Egli non ha anticipato giudizi, e non ha mai sollevato quistioni che aggravino la responsabilità del Governo in materia di ordine pubblico. Crede però che il ministro avrebbe potuto rispondere all'interpellanza.

MAFFI per la terza volta domanda al presidente della Camera se il Governo ha accettato la sua interpellanza.

PRESIDENTE dice all'onorevole Maffi che il ministro non può essere presente; e che anche gli onorevoli Quartieri e Fabrizi avevano presentato una interrogazione sullo stesso argomento e non hanno fatto le medesime insistenze.

MAFFI dice che se l'onorevole Quartieri è disposto a trascurare l'esercizio di un suo diritto, egli da parte sua non vi è punto disposto.

QUARTIERI non ha mai dato ad alcuno incarico d'interpretare le sue intenzioni, molto più quando non le ha manifestate. Ha rivolto una interrogazione al ministro, ed ora che se ne presenta l'opportunità domanda se e quando sia disposto a rispondere.

CRISPI, presidente del Consiglio. Viene ogni giorno alla Camera; è pronto a rispondere tanto all'interrogazione dell'onorevole Quartieri che all'interpellanza dell'onorevole Maffi, però siccome non può pregiudicare il diritto dei terzi, così desidera che siano svolte quando verrà il loro turno.

MAFFI, in considerazione dell'importanza dell'argomento accennato nella sua interpellanza, desidererebbe che non fosse rimandata ad un tempo molto lontano, perciò prega l'onorevole ministro di farla svolgere dopo il bilancio della pubblica istruzione.

CRISPI, presidente del Consiglio, dice che essendo finiti i disordini di Bergalla l'interpellanza dell'on. Maffi riguarda fatti retrospettivi e perciò tanto vale svolgerla presto, che fra qualche tempo.

MAFFI. Replica dicendo che vi sono violazioni di patti contrattuali, e che perciò urge sempre provvedere, si appella alla Camera perchè la sua interpellanza sia svolta dopo la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

QUARTIERI dice che se la Camera anticipasse lo svolgimento dell'interpellanza dell'on. Maffi anche la sua interrogazione dovrebbe essere svolta prima

CRISPI, presidente del Consiglio, rinnova le assicurazioni che i disordini di Bergalla sono cessati.

PRESIDENTE mette ai voti la proposta dell'on. Maffi.

(Non è approvata).

La seduta termina alle 7,25.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

COSTANTINOPOLI, 22. — Ne' circoli competenti si assicura che il ministro delle finanze, Agob pascià, sia stato rilevato dalle sue funzioni e che sarebbe sostituito dal ministro dell'interno, Munir pascià.

La conferma ufficiale di tale notizia manca ancora.

MASSAUA, 23. — Ras Mangascià ha emanato di là del Mareb un secondo editto, nel quale, come rappresentante dell'imperatore nel Tigrè, proclama che farà rispettare il trattato conchiuso fra il Re di tutti gli italiani e il Re dei Re d'Etiopia e consegnerà al governo italiano tutte le persone che provenienti dai nostri possedimenti, avessero offeso, fatto del male o si fossero ribellati al governo italiano.

ODESSA, 22. — Il principe di Napoli fu ricevuto al suo arrivo, dal generale al seguito dello Czar, Puschkin, e dall'ufficiale d'ordinanza di S. M., Paschkow, dalle autorità civili e militari, dal municipio e dalla colonia italiana. Il principe si recò alla casa del sindaco Maraste, che diede oggi un pranzo di gala in suo onore, quindi visitò il campo di manovre e la scuola di commercio, e stasera assistette allo spettacolo del teatro russo.

Il principe di Napoli partirà domani alle due pomeridiane per Kiew e Mosca.

NAPOLI, 23. — E' arrivato lo *Scrivia*, da Massaua, con il colonnello brigadiere Cossato, il maggiore Di Maio, alcuni altri ufficiali e 64 soldati.

PALERMO, 23. — Stamane, col postale di Napoli è arrivata la salma di Michele Amari, accompagnata dalla speciale Commissione di questo Municipio, reduce da Firenze.

La salma fu ricevuta dal Sindaco e dall'intera Giunta e venne depositata nella Chiesa della Badia del Monte.

Alle quattro e mezzo pom., la salma fu trasportata alla Chiesa dei Cappuccini, accompagnata da un corteo così composto: un battaglione del 31° fanteria colla musica; numerose Società, con le rispettive bandiere, fra le quali l'Associazione universitaria; la banda municipale, il Corpo dei pompieri e quello delle guardie di città; seguiva il carro funebre tirato da 8 cavalli e coperto di magnifiche corone.

Tenevano i cordoni il consigliere provinciale Fortunato, l'on. deputato Cuccia, l'on. senatore Guarnieri, il generale comandante la Divisione, il Prefetto, il Sindaco, l'on. senatore Perez, ed il primo presidente della Corte di cassazione.

Venivano poscia l'eletta della cittadinanza e moltissimi ufficiali in grande uniforme.

Chiudeva il corteo un plotone di fanteria.

La folla era enorme sul passaggio del carro funebre.

Tutti gli edifici pubblici avevano la bandiera a mezz'asta.

BAMBERGA, 23. — E' morto l'arcivescovo, monsignor Federico di Schreiber.

Il defunto Prelato era nato in Bissingen, diocesi di Augusta, il 23 maggio 1819, e fu preconizzato alla sede arcivescovile di Bamberga dalla S. M. di Pio IX, nel Concistoro del 5 luglio 1875

FULDA, 23. — La conferenza dei vescovi prussiani avrà luogo qui nel prossimo agosto.

LONDRA, 23. — Iersera, nel banchetto della Società dei Sarti, lord Salisbury pronunziò un discorso in cui respinse l'insinuazione di Stanley che il gabinetto inglese sacrificherebbe gl'interessi inglesi in Africa alla Germania.

Dichiarò che Stanley non può nulla sapere dei negoziati intavolati in proposito e soggiunse che nulla è concluso finora.

Nello stesso momento, Stanley pronunziava al Club del Devonshire, un nuovo discorso in cui insistette sulla necessità, per l'Inghilterra, di non rinunziare ai territorii avidamente desiderati dalla Germania.

Alla Camera dei Comuni, il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Fergusson, parlò nello stesso senso di lord Salisbury, dichiarando che dovunque l'Inghilterra ha interessi, li sosterrà, e che dove ha dei diritti non li cederà.

I giornali esprimono soddisfazione per le dichiarazioni di Salisbury e di Fergusson.

AVIGNONE, 22 — Stasera ebbe luogo un banchetto in onore del presidente della Repubblica, Carnot.

Questi, facendo allusione alle parole dei delegati di Avignone alla Assemblea nazionale del 1790, disse:

« Dobbiamo realizzare la profezia dei vostri padri, mostrando al mondo che la Francia è sempre risoluta a tenere il primo posto nella gara del progresso, della libertà e della giustizia sociale. Per raggiungere questo scopo ci occorre la pace all'estero, col rispetto e la stima del mondo, e l'unione all'interno. »

NIMES, 23 — Il presidente della Repubblica, Carnot, giunse qui alle ore 9 ant., ricevuto dalle autorità e dai deputati della regione e acclamato dalla folla.

Il presidente riparti alle 2 pom. per Montpellier.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 23 maggio 1890.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI	Cor. M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	Fine prossimo	Prezzi Nom	OSSERVAZIONI
RENDITA 5 0/0 1ª grida	1 genn. 90	—	—	97,97 1/2 98, —	97 98 3/4	98,—		— —	
» 2ª »	—	—	—					— —	
detta 3 0/0 1ª grida	1 aprile 90	—	—		— —			— —	
» 2ª »	»	—	—		— —			62 50	
Cert. sul Tesoro Emissione 1860/64	»	—	—		— —			98 50	
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—		— —			95 40	
Prestito R. Blount 5 0/0	»	—	—		— —			97 —	
» Rothschild	1 dec. 89	—	—		— —			100 50	
Obbl. munic. e Cred. Fondiario									
Obbl. Municipio di Roma 5 0/0	1 genn. 90	500	500		— —			480 —	1 Ex saldo div. L. 38,38.
» 4 0/0 1ª Emissione	1 ottobre 89	500	500		— —			440 —	
» 4 0/0 2ª, 3ª, 4ª, 5ª e 6ª Emissione	»	500	500		— —			430 —	
» Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1 aprile 90	500	500		— —			465 —	
» » » Banca Nazionale 4 0/0	»	500	500		— —			483 —	
» » » » » 4 1/2 0/0	»	500	500		— —			501 —	
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —	
» » » » di Napoli	»	500	500		— —			— —	
Azioni Strade Ferrate.									
Az. Ferr. Meridionali	1 genn. 90	500	500		— —			736 —	
» » Mediterranee stampigliate	»	500	500		— —			588 —	
» » » certif. provv.	»	500	200		— —			— —	
» » Sardo (Preferenza)	»	250	250		— —			— —	
» » Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Emis	1 aprile 90	500	500		— —			— —	
» » della Sicilia	1 genn. 90	500	500		— —			— —	
Azioni Banche e Società diverse.									
Az. Banca Nazionale	1 genn. 89	1000	750		— —			1820 —	
» » Romana	1 genn. 90	1000	1000		— —	1086		— —	
» » Generale	»	500	250		— —	492,25 494,50		— —	
» » di Roma	»	500	250		— —			660 —	
» » Tiberina	1 genn. 89	200	200		— —			45 —	
» » Industriale e Commerciale	1 aprile 90	500	500		— —			400 —	
» » » certif. provv.	»	500	250		— —			483 —	
» Soc. di Credito Mobiliare Italiano	1 genn. 90	500	400		— —			615 —	
» » di Credito Meridionale	1 genn. 89	500	500		— —			250 —	
» » Romana per l'Illum. a Gaz stamp.	1 aprile 90	500	500		— —	965 958		— —	
» » » cert. provv. Emiss. 1888	»	500	100		— —			— —	
» » Acqua Marcia	1 genn. 90	500	500		— —	1130		— — 1	
» Italiana per condotte d'acqua	1 luglio 89	500	400		— —			280 —	
» » Immobiliare	1 genn. 90	500	500		— —	540		— —	
» » dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250		— —			265 »	
» » Telefoni ed Applicaz. Elettriche	1 genn. 89	100	100		— —			— —	
» » Generale per l'Illuminazione	»	500	500		— —			— —	
» » » » » cert. provv.	»	—	—		— —			220 —	
» » Anonima Tramway Omnibus	»	250	250		— —			155 —	
» » Fondiaria Italiana	»	150	150		— —			16 »	
» » delle Min. e Fondita Antimonio	1 aprile 90	250	250		— —			— —	
» » dei Materiali Laterizi	»	250	250		— —			— —	
» » Navigazione Generale Italiana	1 genn. 90	500	500		— —			370 »	
» » Metallurgica Italiana	1 genn. 89	500	500		— —			210 »	
» » della Piccola Borsa di Roma	1 8bre 89	250	250		— —			245 »	
» » del Caoutchouc		200	200		— —			200 —	
Azioni Società di Assicurazioni.									
Azioni Fondiarie Incendi	1 genn. 90	100	100		— —			80 —	
» » Vita	»	250	125		— —			230 —	
Obbligazioni diverse.									
Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89	1 genn. 90	500	500		— —			290 —	
» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)	»	1000	1000		— —			— —	
» Soc. Immobiliare	1 aprile 90	500	500		— —			465 —	
» » » 4 0/0	»	250	250		— —			195 —	
» » Acqua Marcia	1 genn. 90	500	500		— —			— —	
» » Strade Ferrate Meridionali	1 aprile 90	500	500		— —			— —	
» » Ferrovie Pontebba Alta-Italia	1 genn. 90	500	500		— —			— —	
» » » Sardo nuova Emiss. 3 0/0	1 aprile 90	500	500		— —			— —	
» » F. Palermo Mars. Trap. I. S. (oro)	»	300	300		— —			— —	
» » » » » » II.	1 genn. 90	300	300		— —			— —	
» » » Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —	
Buoni Meridionali 5 0/0	»	500	500		— —			— —	
Titoli a quotazione speciale.									
Rendita Austriaca 4 0/0	—	—	—		— —			— —	
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 aprile 90	25	25		— —			— —	

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno.

23 maggio 1890.

Consolidato 5 0/0 . . . . . . L. 97 990
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso . . . . . . » 95 820
Consolidato 3 0/0 nominale . . . . . . » 60 166
Consolidato 3 0/0 senza cedola, nominale . . » 58 883

V. Trocchi, *Presidente*.

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Nomin.
3	Francia	90 giorni	»	»	100 25
	Parigi	Chèques	»	»	101 05
3	Londra	90 giorni	»	»	25 20
	»	Chèques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 giorni	»	»	»
	Germania	90 giorni	»	»	»
	»	Chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . } 29 maggio
Prezzi di compensazione . . . . . }
Compensazione . . . . 30 »
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 6 0/0. Interessi sulle Anticipazioni.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE APRILE 1890.

Titolo	Prezzo
Rendita 5 0/0	95 50
» 3 0/0	61 —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —
Prestito Rothschild 5 0/0	100 —
Obbl. Città di Roma 4 0/0	440 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	435 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	485 —
» Credito Fondiario Banca Naz. 4 1/2 0/0	502 —
Az. Ferr. Meridionali	690 —
» » Mediterranee	560 —
» » » (certificati provv.)	510 —
» Banca Nazionale	1795 —
» » Romana	1070 —
» » Generale	455 —
Az. Banca di Roma	665 —
» » Tiberina	50 —
» » Ind. e Comm.	492 —
» » » » (certif. provv.)	485 —
» » Provinciale	— —
» Soc. Cred. Mobiliare	535 —
» » » Meridion.	200 —
» » per Illum. a Gaz (stampigliate)	900 —
» » certif. provvis. Emissione 1888	— —
» » Acqua Marcia	1180 —
» » per condotte di acqua	273 —
» » Generale per la Illuminazione	250 —
» » Immobiliare	495 —
Az. Soc. Molini e Magazzini Generali	278 —
» » Tramway Omnib.	160 —
» » Fondiar. Italiana	40 —
» » delle Miniere e Fond. Antimonio	— —
» » Mater. Laterizi	230 —
» » Navigazione Generale Italiana	340 —
» » Metall. Italiana	385 —
» della Piccola Borsa	245 —
» » Fondiar. Incendi	80 —
» » » Vita	230 —
» » Caoutchouc	200 —
Obbl. Soc. Immobiliare 5 0/0	465 —
» Soc. Immob. 4 0/0	195 —
» » Ferroviarie	290 —

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.